



Data _____

Destinatario _____



La André, ex attrice francese, è ospite della rassegna di film tratti da Salgari

Carole la Perla di Labuan

“Girare fu una gran fatica”

Fu interprete dello sceneggiato di Sollima



SIMONA SPAVENTA

«**Q**UAND'ERO giovane mi fermavano per strada per chiedermi se ero la fidanzata di Sandokan. Adesso, mi chiedono se sono sua moglie...». A 35 anni dalla messa in onda dello sceneggiato tv di Sergio Sollima, per molti Carole André è ancora lady Marianna, la perla di Labuan. Il ruolo della vita per l'attrice francese, ormai romana d'adozione (in passato compagna dell'ex presidente di Confindustria Luigi Abete), che domani alle 12 sarà alla Terrazza Martini a raccontare quella sua avventura tra i mari d'Oriente, ospite d'onore della rassegna *La zattera della fantasia* sui film tratti dai romanzi di Emilio Salgari, a un secolo esatto dal suicidio dello scrittore.

La popolarità di “Sandokan” dura anche oggi. Si è mai chiesta il perché di tanto successo?

«Fu la cosa giusta al momento giusto. Di film su Sandokan se n'erano già fatti tanti, almeno una ventina dagli anni '20 in poi. Ma sempre con attori occidentali, ne ricordo uno anche con Gigi Proietti. Sollima invece lo affrontò in modo vero, naturalistico. Andammo a girare sui posti reali della storia, e come Sandokan volle un attore indiano, Kabir Bedi. Fu anche un prototipo della nuova tv, ritardarono l'uscita due anni perché Sergio voleva che fosse la prima cosa ad andare in onda a colori. Ma alla fine non si riuscì, uscì in bianco e nero».

Come la scelsero come lady Marianna?

«Con Sergio avevo già girato un western all'italiana, *Faccia a fac-*

cia, con Volonté e Tomas Milian. Così mi chiamò, ma io non volevo farlo».

Perché no?

«Sei mesi tra Malesia e India, con il caldo, vivendo sotto una tenda. E isolati da tutto, mica c'erano computer e cellulari. Insomma, tremende scomodità e una



grande fatica fisica. Io ero così giovane, non me la sentivo. Ma Sollima mi disse: "Senza te e Kabir, io questo film non lo faccio".

Fu davvero così terribile?

«Beh, fu molto tosto. Io poi, ero la "perla di Labuan", da buona signorina inglese dovevo avere la carnagione chiarissima, non potevo nemmeno prendere il sole. Pagavano un ragazzo del posto che mi seguiva dappertutto con l'ombrello. E poi i vestiti d'epoca così stretti, svenivo dal caldo. Dopo mi sono resa conto di che fortuna è stata poter vedere l'India e la Malesia di allora, assaporare davvero le culture locali. Oggi tutto si somiglia, ci sono McDonald's dappertutto».

Con il resto del cast come andò?

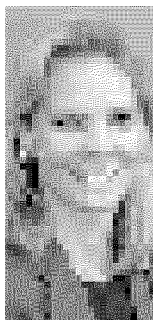
«Con Philippe Leroy e la moglie diventammo molto amici, e anche con la troupe. Con Kabir girammo anche *Il corsaro nero*, quando viene a Roma ci vediamo ancora. Dopo un'esperienza così, è come se avessimo fatto le scuole insieme. Il peggio arrivò dopo».

In che senso?

«Avevo lavorato con Fellini, Visconti in *Morte a Venezia*, Ferreri. Dopo la gente mi vedeva solo in quel ruolo lì. Meraviglioso, per carità, la ragazza ribelle che scappa col pirata innamorato che la porta via, verso un mondo più libero. Un ruolo che piacque molto alle donne. Meno ai registi, trovare film di qualità diventò difficile. Ma non sono pentita. Oggi faccio l'architetto di giardini. Non credo sarei diventata famosa per questo. Lo sono grazie a *Sandokan*».

DOMANI ALLA TERRAZZA MARTINI

Carole André, classe 1953 (nella foto con Kabir Bedi), è stata Lady Marianna nel "Sandokan" in tv del 1976



Dovevo avere una pelle bianchissima: pagavano un ragazzo del posto che mi seguiva sempre con un ombrello, di Bedi e Leroy sono amica

